

## GIORNALISMO COSTRUTTIVO

---

### **Per combattere il gender gap bisogna partire da noi donne**

di Mariangela Campo - Giornalista, blogger e copywriter freelance

**Centotrentacinque**: sono gli anni che servono per combattere il gender gap. Lo dice il "Global Gender Gap Report 2021" del World Economic Forum.

Il tema è complesso: da una parte, infatti, lo abbiamo combattuto quasi del tutto riguardo ai temi della sopravvivenza, della salute e dell'istruzione (siamo tra il 95 e il 96% su tutti i tre aspetti), dall'altra, la **battaglia è ancora lunga** riguardo alla partecipazione economica e l'accesso alle opportunità da parte delle donne.

Ma anche su questi ultimi due punti ci sono condizioni particolari: le donne continuano ad acquisire competenze professionali molto specifiche e fanno grandi progressi riguardo alla parità degli stipendi con gli uomini che svolgono il loro stesso ruolo professionale, tuttavia le **disparità di reddito totale continuano a essere enormi**.

Allo stesso modo, c'è una **persistente mancanza di donne nelle posizioni professionali apicali**, soprattutto nei settori altamente tecnologici e nella politica.

Il gap si percepisce soprattutto in settori come il *Cloud Computing* (gap del 58%) e dell'Ingegneria (gap del 42%).

In **politica** le donne ricoprono **solo il 22,6%** delle oltre 35mila posizioni in Parlamento e delle 3.400 cariche ministeriali nel mondo.

Detto questo, come possiamo contribuire a combattere il gender gap?

Di certo, **bisogna partire da noi donne**.

La prima cosa da fare è **smettere di essere vittime** di pregiudizi e stereotipi come, ad esempio, la teoria secondo cui le donne odiano le altre donne.

Ci sono spiegazioni scientifiche al riguardo, ma la soluzione mi sembra comunque unica: la **consapevolezza**.

Se diventiamo consapevoli degli stereotipi e dei pregiudizi di cui cadiamo vittime, possiamo scegliere di non usarli.

**Valorizziamo le ragazze** che frequentano lauree STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e

Matematica): esistono buone ragioni a livello individuale e a livello di sistema paese per sostenere e incoraggiare la partecipazione femminile ai corsi di studio STEM e, di conseguenza, a occupazioni STEM.

Cresciamo figli che non conoscono differenze di genere.

Partiamo dalle piccole cose: niente fiocchi azzurri per la nascita di un maschio, né rosa per la nascita di una femmina. Usiamo tutti i colori per entrambi.

Facciamo la stessa cosa con i giocattoli: se non consentiamo ai maschi di giocare con le bambole, o a fare i cuochi, non svilupperanno abilità specifiche che potrebbero servire nella loro vita di adulti. Lo stesso vale per le femmine: lasciamole andare all'avventura, a sbucciarsi le ginocchia, a sperimentare.

La vita non è facile, bisogna contare soprattutto su sé stessi e sulle proprie risorse interne: è bene che lo imparino fin da piccole che non esiste nessun principe azzurro che regalerà loro la felicità.

**La felicità si fa, da soli con sé stessi.**

Abbiamo il dovere di crescere figli che non hanno immagini mentali di differenze tra maschi e femmine, se non quelle specificatamente fisiche.

La parità tra maschi e femmine deve essere la normalità, solo così daremo loro la possibilità di cogliere le **opportunità della vita a tutti i livelli**.

Infine, facciamo le mamme senza sensi di colpa e, soprattutto, non facciamo passi indietro.

